

Ortopedia all'avanguardia in Italia per le protesi d'anca

Pubblicato: Mercoledì 22 Gennaio 2020



Si chiama **“SuperPath”** ed è una **metodica mininvasiva** per effettuare la **protesi d'anca**.

Dal 2016, il **dottor Marco Merlo** la utilizza all'ospedale di **Busto Arsizio e di Saronno**: primo in Italia ad averla importata dagli Stati Uniti, riceve visite dagli specialisti di altri ospedali che vogliono capirne tecnica e vantaggi. Proprio in questi giorni, **l'equipe di ortopedia del CTO di Napoli**, guidata dal primario **Luigi Cioffi**, è ospite del reparto di Busto per apprenderne la tecnica.

« Rispetto al passato – spiega il primario di ortopedia del Circolo – si ha una minor perdita di sangue, una ripresa più veloce perché non si tagliano tessuti, e un costo sanitario decisamente più contenuto».

In questi anni, **sono già 600 i pazienti che sono stati operati con questa metodica**, applicabile nella gran parte dei casi, anche se non in tutti.

La novità sta nel **taglio di 7 centimetri** da dove far passare la protesi mentre **un foro laterale** permette l'inserimento dello strumento con cui fresare l'osso che andrà a ospitare la coppa. Attraverso quell'incisione, da dove si arriva all'osso **separando muscoli e tendini**, si procede con il taglio della testa del femore e l'innesto del perno protesico che va a inserirsi nella capsula: « Viene così restituita al paziente **un'articolazione il più possibile simile ad un'anca fisiologica. Il rischio di lussazione è inesistente**» spiega il primario.



Il paziente **può mettersi in piedi già il giorno stesso** o, al massimo, quello successivo; viene **dimesso in cinque giorni** (contro i 9 delle altre metodiche) e anche la **riabilitazione diventa meno gravosa** perchè si può fare in ambulatorio: «Le differenze più significative le abbiamo riscontrate sui giorni di degenza in Ospedale: da 16 giorni (con la precedente metodica) a 9 giorni con la SuperPATH (minimo 3, massimo 12 giorni). Ciò è consentito dal rapido recupero funzionale: il paziente deambula il giorno dopo l'intervento. Non sono previste limitazioni particolare sulla mobilità articolare e non vengono utilizzati gli abituali accorgimenti antilussazione (cuscino fra le gambe, alza-water, etc). **Il dolore postoperatorio è ridotto.**

Dopo 20 giorni il paziente può guidare l'automobile e può tornare alla sua vita in tempi brevi» spiega il dottor Merlo.

La protesi d'anca si rende necessaria in caso di **artrosi, necrosi della testa femorale, fratture**. I pazienti più frequenti sono le **donne sopra i 70 anni** che sono anche le più soggette a fratture ossee a causa dell'osteoporosi.

Questa operazione rappresenta circa **il 10% della casistica del reparto** dove si interviene soprattutto sulle fratture di femore: lo scorso anno su 2900 interventi, sono stati eseguite circa 290 protesi con la tecnica SuperPath.

La richiesta, però, è molto elevata. La tecnica innovativa ma anche la lunga tradizione del Circolo di Busto Arsizio in questo campo, attraggono anche molti pazienti da fuori provincia e fuori regione: **i tempi di attesa sono all'incirca di due anni** mentre settimanalmente viene effettuata una decina di interventi di protesi dell'anca.

di A.T.

